

Gustavo Zagrebelsky

Una democrazia da non dare mai «per scontata»

Come sottolinea in questa intervista a Confronti l'ex presidente della Corte costituzionale Zagrebelsky, la democrazia non è una condizione che si realizza da sé, ma va costantemente alimentata e stimolata attraverso la responsabilizzazione dei suoi protagonisti – i cittadini – perché è esposta a costanti pericoli.

Dal 13 al 17 aprile ritorna a Torino di Biennale Democrazia, iniziativa promossa dalla Città di Torino, in collaborazione con la Regione Piemonte. Biennale Democrazia 2011 riunirà per cinque giorni i protagonisti della cultura nazionale e internazionale in un laboratorio pubblico, presieduto da Gustavo Zagrebelsky, per stimolare la partecipazione attiva dei cittadini nella discussione sui principi fondativi, le prospettive e le dimensioni critiche della democrazia. Nel 2009 quarantamila persone affollarono teatri, spazi pubblici e piazze della città per assistere alla prima edizione. Forte di tale successo, in questa seconda edizione Biennale Democrazia si ripropone con la medesima formula, inserendosi nelle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Incontri, lezioni, dibattiti, forum, letture e spettacoli a ingresso gratuito daranno vita a un intenso programma.

Professor Zagrebelsky, che cos'è e come nasce l'idea di una Biennale Democrazia?

Inizierei dalla genesi: alcuni anni fa Torino ospitò una serie di conferenze di cultura politica ispirate all'eredità culturale di Norberto Bobbio, concepite da un gruppo di intellettuali, politici e cittadini con il contributo della stessa famiglia del filosofo. L'iniziativa riscosse un grande successo di pubblico e la partecipazione attenta e attiva di cittadini, fra cui parecchi giovani, fu tale da indurci a pensare a qualcosa di più strutturato. La città di Torino fece propria l'idea affidandomi la presidenza di Biennale Democrazia, ispirata proprio alla «lezione» di Bobbio, che esordì nel 2009 all'interno del percorso di avvicinamento al 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Quanto alla sua natura, Biennale Democrazia non è un mero festival culturale, ma ha ambizioni e finalità diverse. Negli incontri e nelle varie modalità di confronto il dibattito tra esperti e cittadini è aperto e va oltre il contesto relatore-ascoltatore cercando una integrazione tra idee espresse e discusse. Con Biennale Democrazia si cerca di rispondere a un'esigenza di riflessione che abbiamo avvertito e che si prolunga nel

bisogno di ricostruire un'etica della responsabilità, della partecipazione, per elevare la qualità del dibattito pubblico.

Quali sono allora gli obiettivi e le finalità della manifestazione?

Biennale Democrazia è diventata in questi anni un laboratorio civile, di libero confronto sulle idee e su quelle condizioni o precondizioni – economiche, sociali, di ethos condiviso – che rendono possibile una convivenza civile ispirata agli ideali della democrazia.

La democrazia non è una condizione che si realizza da sé, essa va costantemente alimentata e stimolata attraverso la responsabilizzazione dei suoi protagonisti, i cittadini. È una forma di governo esposta a costanti pericoli, come ad esempio quelli che minano una delle condizioni ineludibili del vivere democratico: l'uguaglianza delle posizioni. E le nostre società sono piuttosto propense a produrre disuguaglianza, nelle condizioni economiche come in quelle culturali, nell'accesso alle informazioni o alla partecipazione alla vita pubblica. Ecco quindi la funzione che debbono avere occasioni come Biennale Democrazia: riflettere pubblicamente su tali minacce e non dare mai per scontata la democrazia.

Veniamo a questa edizione 2011: attorno a quale tematica sarà articolata?

Abbiamo intitolato questa seconda edizione «Tutti, Molti, Pochi», perché pone al centro dell'attenzione l'imperativo democratico della distribuzione del potere e, per contro, le sfide che le concentrazioni oligarchiche muovono alla democrazia. Svilupperemo tale dibattito attraverso diverse aree tematiche, ma saranno due, in particolare, le direttrici principali lungo le quali si articolerà il confronto fra democrazia e oligarchie. Da una parte la sezione dedicata al «Potere di Tutti», sviluppata sia con grandi lezioni di taglio filosofico, giuridico e politologico, sia grazie a una riflessione sulle nuove forme di convivenza urbana, culturale, didattica, lavorativa o tecnologica. Dall'altra sarà invece esplorato il «Potere di Pochi», concentrando l'attenzione sui processi che su scala mondiale conducono al rafforzamento delle oligarchie, in tutte le sfere: economica, culturale e politica. Rafforzando così la tendenza a restringere la cerchia del potere, dalla quale la maggior parte della popolazione resta esclusa.

A completare il programma vi sarà poi un'area te-

Politica.

Una democrazia da non dare mai «per scontata»

matica dedicata a nuovi bisogni, minoranze e movimenti, un'altra intitolata «Ecologia democratica» che pone la questione della sostenibilità come una nuova prospettiva dalla quale osservare le relazioni sociali e, non ultima, una sezione «Italia» che nell'anno del 150° anniversario dell'Unità nazionale riflette sui caratteri dominanti, e di lungo periodo, della vicenda storico-politica italiana.

È presente anche in questa edizione un percorso di democrazia deliberativa?

Anche in preparazione di questa seconda edizione abbiamo avviato un progetto di democrazia deliberativa che ha coinvolto centinaia di cittadini delle città di Torino, Milano, Firenze e Lamezia Terme sul tema del federalismo, coordinato dal professor Luigi Bobbio. Nell'edizione 2009 la discussione era stata sul delicato argomento del testamento biologico. Dopo una fase di preparazione, che ha visto la creazione di un Comitato di garanti a tutela della pluralità degli orientamenti culturali e la redazione di un documento per l'avvio della discussione, il progetto si è sviluppato at-

«Biennale Democrazia non è un mero festival culturale, ma ha ambizioni e finalità diverse. Negli incontri e nelle varie modalità di confronto il dibattito tra esperti e cittadini è aperto e va oltre il contesto relatore-ascoltatore, cercando una integrazione tra idee espresse e discusse».

traverso giurie di cittadini organizzate in modo da favorire la discussione informata sul tema, con il supporto di esperti. I risultati saranno pubblicati in un documento finale che verrà presentato e discusso nelle giornate di Biennale Democrazia. Un documento informativo sul federalismo sarà stampato e distribuito ai cittadini: ecco un modo per cercare di elevare la qualità del dibattito pubblico.

Una delle peculiarità dell'edizione 2009 fu una massiccia partecipazione di giovani, anche grazie al coinvolgimento nell'intera progettualità delle scuole e delle Università. Sarà ancora così?

Se vogliamo davvero creare una consapevolezza diffusa sul tema della convivenza civile e democratica, se vogliamo stimolare la presa di coscienza sui valori condivisi, non possono che essere i giovani i nostri principali interlocutori. La nostra non è soltanto la volontà di coinvolgere, si tratta di un vero e proprio investimento che abbiamo deciso di compiere a favore della generazione dei nostri figli e nipoti, sviluppando attività formative negli istituti scolastici come nelle associazioni giovanili, dando vita ad un articolato lavoro preparatorio alla manifestazione vera e propria, proponendo nel calendario di Biennale Democrazia un'ampia sezione di proposte dedicate espressamente ai ragazzi.

Quali saranno quest'anno le iniziative pensate per gli studenti?

Ripeteremo la bella esperienza del campus, dove per cinque giorni 400 ragazzi provenienti da tutta Italia vivranno Biennale Democrazia insieme, da protagonisti, facendone un'occasione di confronto e riflessione. Vi giungeranno al culmine di un percorso avviato in autunno, caratterizzato da laboratori di approfondimento sui temi di questa edizione, a cui parteciperanno vivendo in «prima fila» gli appuntamenti e, soprattutto, con la possibilità di incontrare i relatori, partecipare a momenti di condivisione, esprimere la propria creatività artistica e musicale.

Ma, oltre al campus, i giovani dalle elementari all'Università sono stati coinvolti in attività che troveranno la loro naturale conclusione in Biennale Democrazia. Ad esempio, gli alunni delle elementari e medie torinesi saranno «senatori per un giorno» a Palazzo Madama, i più grandi si cimenteranno in un gioco di ruolo sull'assunzione di responsabilità nella vita pubblica, riuniremo le esperienze dei consigli comunali e circoscrizionali dei ragazzi, proporremo agli studenti delle superiori le proiezioni commentate del laboratorio «Why Democracy?», daremo luogo ad un simbolico processo alla scuola pubblica, e molto altro ancora.

(intervista a cura di Gian Mario Gillio)

